

Hazor

M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2024 M. Luca - SBF

Hazor si trova nella valle settentrionale del Giordano a circa 15 km nord dal lago di Tiberiade e 6 a sud da quello di Hule, lungo la via Rosh Pina - Metulla.

Nel 1929 l'archeologo John Garstang identificò Hazor con il Tel el-Qedah. Il ritrovamento di un frammento di tavoletta con iscrizione in caratteri cuneiformi, confermò l'identificazione.



Hazor era situata lungo la via che nel II Millennio a.C. collegava l'Egitto con l'Assiria e la Mesopotamia.

La cronologia di Hazor

La storia di Hazor può essere riassunta in quattro momenti:

XIX-XVIII sec. a.C.	inizio della storia di Hazor e relazioni con la Mesopotamia
XV sec. a.C.	vassallo dell'Egitto
XII sec. a.C.	distruzione
XI-VIII sec. a.C.	periodo israelita

Hazor compare per la prima volta nella seconda lista dei Testi di Esecrazione egiziani risalenti al XIX secolo a.C. quando era una città ostile all'Egitto. La corrispondenza rinvenuta nello scavo archeologico di Mari conferma che Hazor stava in relazione con la Mesopotamia. I documenti riportano la corrispondenza diplomatica tra le due città al tempo del regno di Shamshi-Adad I e quello di Hammurabi (XVIII sec. a.C.). Gli scavi archeologici di Hazor confermano che gli strati più antichi risalgono a quel periodo, il Bronzo Medio II A (1900-1750 a.C.). Gli scavi rivelano che la città in quel periodo ebbe uno sviluppo notevole.

Nel Tardo Bronzo i faraoni egiziani hanno compiuto ripetute campagne militari nella terra di Canaan, segno della turbolenza di quella popolazione. Sulle pareti del tempio di Karnak in Egitto Tutmosi III e Amenofi II hanno inserito pure Hazor nell'elenco delle città conquistate.

I documenti dell'archivio di Tel el-Amarna riportano la corrispondenza tra il re con il faraone al quale promette sottomissione e fedeltà.¹ In una lettera inviata da Abdi-Milik, re di Tiro, sappiamo che il re di Hazor si era ribellato al faraone per allearsi con gli *habiru*, nomadi e briganti nemici dell'Egitto.²

Il Tardo Bronzo (1550-1250 a.C.) fu un periodo di prosperità per le città del Canaan. Gli scavi archeologici mostrano un generale e notevole sviluppo delle città che poterono prosperare

¹ EA 227-228 (cfr. M. Liverani, *Lettere dei «Piccoli Re»* 142-143).

² EA 148 (cfr. M. Liverani, *Lettere dei «Piccoli Re»* 152-153).

grazie alla pace e agli scambi commerciali. Ad Hazor la prosperità produsse un notevole sviluppo urbano perché la città si estese su un'area complessiva di circa 90 ettari. Si stima che la popolazione fosse stata circa 50.000 unità, una città enorme per quel periodo. In questo periodo le campagne militari dei faraoni aumentarono per la reiterata turbolenza delle città-stato del Canaan che cercavano l'indipendenza. Tra queste campagne militari ricordiamo in modo particolare gli interventi dei faraoni Seti I e Ramses II avvenuti tra la fine del XIII-inizio XII secolo a.C.

Hazor nella Bibbia

Al tempo della conquista israelita, Hazor era la principale città-stato del Canaan (Gs 11,10). La conquista di Hazor fu perciò celebrata come la vittoria di maggior prestigio. Nella successiva spartizione della Terra Promessa, fu assegnata a Neftali (Gs 19,32-36).

Hazor compare nella guerra tra la coalizione delle tribù capeggiata da Debora e Barak, contro il re di Hazor, Iabin e il comandante del suo esercito Sisara, ucciso da Yael, quando Hazor non era ancora stata conquistata (Gdc 4-5).

Hazor fu riedificata da Salomone ed elevata al grado di centro amministrativo (1Re 9,15). Nel 733-732 a.C. fu definitivamente distrutta dal re assiro Tiglat-Pileser III e la popolazione fu deportata (1Re 15,29).

La distruzione di Hazor

Secondo l'AT, Hazor conobbe due conquiste, una ad opera di Giosuè (Gs 11) e una ad opera di Debora-Barak (Gdc 4-5).

Giosuè e Debora

Il problema storico ha suscitato una riflessione tra gli studiosi dell'AT perché secondo la Bibbia, nel XII secolo Giosuè avrebbe distrutto Hazor e ucciso Iabin. Il racconto del libro dei Giudici narra invece che Debora e Barak uccisero Sisara, comandante dell'esercito di Hazor nel XI secolo. Alla luce dei due racconti, ci si chiede se Giosuè abbia conquistato Hazor oppure se al tempo di Debora ad Hazor sopravvivesse un re cananeo. Il problema appare complesso ed intrigante allo stesso tempo. Sono state formulate diverse soluzioni, che tracciano quattro linee principali:

- **approccio fondamentalista al testo biblico** (*scuola rabbinica*). Gdc 4 narra che Iabin regnò in Hazor (passato) e il re era morto quando Sisara era stato il suo comandante che abitava ad Haroshet ha-goim implicando così che Hazor fosse già stata distrutta;
- **approccio radicale e critico** (*scuola tedesca*). Questi studiosi rifiutano qualsiasi riferimento storico del libro di Giosuè e della guerra di conquista perché redatto dopo l'esilio babilonese. Essi perciò considerano attendibile il solo libro dei Giudici e valorizzano il racconto di Debora;
- **proposta di W. F. Albright**. Il libro di Giosuè ha valore storico nel suo nucleo. Il cantico di Debora pre-data il libro dei Giudici. Secondo lo studioso la battaglia avvenne in tempi successivi e distante da Hazor, ai piedi del monte Tabor. Gdc 4 sarebbe un'interpolazione redazionale influenzata dal libro di Giosuè perché il redattore di Gdc 4 non ha cognizioni su Sisara e perciò lo collega con le guerre di Giosuè. Secondo questa linea interpretativa, Hazor al tempo della conquista non doveva essere una città importante, mentre al tempo di Debora lo era ancor di meno.

• **soluzione detta di compromesso** (B. Mazar). Il nucleo dei libri di Giosuè e Giudici riflettono avvenimenti storici. La soluzione situa la distruzione di Hazor descritta dal libro di Giosuè dopo gli eventi di Gdc 4,2. Y. Aharoni, discepolo di B. Mazar, nella sua tesi dottorale sostenne un'occupazione lenta e pacifica degli Israeliti. Secondo lui l'occupazione lenta avrebbe preparato la conquista, avvenuta alla fine del XII secolo.

Il libro di Giosuè e il racconto di Gs 11 fu redatto nel V sec. a.C., riporta cioè fatti avvenuti circa 8 secoli prima. L'analisi critica del testo evidenzia che il racconto è redatto secondo il genere letterario detto "saga mitica". Il racconto di Gdc 4, o «Cantico di Debora»,³ è tra i testi più antichi dell'AT e risale al XI secolo a.C. Per questo motivo Gdc 4 è da considerare più attendibile di Gs 11. Si pensa comunemente che l'autore di Gs 11, il redattore deuteronomista, abbia voluto attribuire a Giosuè i meriti della conquista. Il racconto di Debora è ambientato nella Galilea del XI secolo a.C. e il racconto documenta la prima coalizione storica delle tribù di Israele, in cui emerge la collaborazione di alcune tribù del nord alla quale aderirono le tribù della Samaria e della Galilea. Le tribù si unirono per difendersi e combattere una minaccia comune. La storia narrata in Gdc 4 non risponde alla domanda chi ha distrutto Hazor, sebbene, Sisara, comandante dell'esercito di Hazor, fosse coinvolto nella battaglia e ucciso da Yael.

Secondo Y. Yadin ci sono molti dubbi nell'attribuire la distruzione di Hazor agli Israeliti.⁴ Diversi studiosi attribuiscono la distruzione ai "Popoli del mare" i quali transitarono nel Canaan nel 1190-1180 a.C., dopo la conquista di Giosuè. Queste popolazioni migranti provenienti dalla regione dell'Egeo saccheggiarono tutte le città della costa del Mediterraneo orientale.

Gli scavi archeologici e la storia di Hazor confermano il declassamento della città stessa, da città fortificata nel Tardo Bronzo a poco più di un villaggio nell'epoca israelita o del Ferro. Questo accadde probabilmente in seguito a una frattura culturale avvenuta con il passaggio dei "Popoli del mare".⁵ Amnon Ben-Tor ha dato un nuovo sviluppo a questa ricerca.⁶ I suoi ultimi scavi archeologici non hanno confermato ritrovamenti di armi, ceramica e altri elementi della cultura dei "Popoli del mare". Egli pertanto sostiene che i "Popoli del mare" non siano stati i responsabili della distruzione di Hazor, ma la città fu distrutta dagli Egiziani. Il ritrovamento di ceramica Micenea III negli scavi di Hazor datano invece la distruzione e l'incendio della città al XIII secolo a.C. L'emigrazione dei "Popoli del mare" è datata all'inizio del XII secolo.

A sostegno di questa teoria afferma di aver trovato le statue dei faraoni intenzionalmente frantumate e gettate a terra in segno di disprezzo. La distruzione di Hazor non fu nemmeno un atto violento compiuto da una città-stato rivale per il semplice motivo che non esistevano città-stato altrettanto potenti e rivali da competere contro Hazor⁷ e sconfiggerla in uno scontro armato. Perciò secondo lui, solo gli Egiziani possono essere stati i responsabili della distruzione di Hazor. Le fonti egiziane confermano che Seti I e Ramses II suo successore, hanno condotto campagne militari nel Canaan. Seti I descrive la sua campagna militare avvenuta verso il 1300 a.C. circa ed afferma di aver distrutto Hazor. La distruzione di Hazor potrebbe anche essere attribuita anche a Ramses II, quando nel 1275 a.C. il faraone salì dall'Egitto con il suo esercito per affrontare gli Ittiti nella battaglia di Kadesh sull'Oronte.

³ Questo testo racconta come alcune delle tribù di Israele si siano coalizzate per combattere un nemico comune. In questo elenco manca Giuda.

⁴ Y. Yadin, *Hazor* 145.

⁵ A. Mazar, *Archaeology* 300-312.

⁶ Si veda A. Ben Tor, "Who Destroyed" 26-36.

⁷ EA 364. Il re di Ashoret, città del mitico re Og di Basan, denuncia al faraone l'ostilità del re di Hazor per avergli sottratto 20 città (cfr. M. Liverani, *Lettere dei «Piccoli Re»* 248-249).

Gli scavi

Lo studio archeologico di Hazor ha avuto tre fasi di scavo sistematico. J. Garstang fu il primo a scavare il sito nel 1929. Quella campagna fu interrotta a causa della Seconda Guerra Mondiale. Gli scavi ripresero nel 1955-58 e furono diretti da Yigael Yadin dell'università di Tel Aviv e furono conclusi nel 1968-70. Dal 1990 una nuova spedizione studia il sito sotto la direzione di Amnon Ben-Tor con il patrocinio della Hebrew University di Gerusalemme, della Università Complutense di Madrid e dall'Israel Exploration Society.

La città era distinta in due parti, la parte bassa e l'acropoli o città alta, edificata sulla cima del *tel* (collina). Il *tel* si eleva di circa 30 metri dalla valle sottostante. Hazor fu fortificata con mura e porte. Il confronto archeologico con le altre città del Canaan evidenzia durante il periodo egiziano (Tardo Bronzo) le città non erano fortificate. Gli Egiziani non permettevano alle città subordinate di essere fortificate per impedire loro di ribellarsi. Hazor rappresentava perciò un'eccezione. Non è ancora stato del tutto chiaro se si trattava di un privilegio concesso oppure se Hazor sia stata fortificata per ragioni strategiche.

Gli scavi dell'acropoli hanno riportato alla luce 21 strati occupazionali; nella città bassa sono stati rinvenuti 4 strati. Gli scavi condotti da Y. Yadin hanno riportato alla luce templi, palazzi, fortificazioni con il pozzo della città del Medio e Tardo Bronzo (2000-1200 a.C.). Gli scavi dell'edificio cananeo hanno portato alla luce un cortile rialzato circondato da mura massicce, un'ampia stanza con ingresso monumentale dal lato del cortile. Le misure dell'edificio sono notevoli: il lato orientale è lungo 40 metri e le spesse mura permettono di stimare l'altezza in 3 metri circa. I ritrovamenti riguardano cinque tavolette in scrittura cuneiforme, sigilli a cilindro, oggetti di avorio, armi e armature in bronzo, statuette cultuali e la statua in basalto di una divinità cananaica.

La città bassa

L'area, chiamata "città bassa", era abitata ed estesa verso occidente per circa 25 acri, mentre l'intero complesso cittadino si estendeva per oltre 200 acri. Applicando la stima di Garstang, che stimava in 250 abitanti per acro, il numero di abitanti di Hazor avrebbe potuto ammontare a circa 50,000 unità: un numero enorme per il periodo del Bronzo.

La città bassa era circondata da mura difensive. Y. Yadin è riuscito a individuare 5 porte risalenti al periodo del Medio e Tardo Bronzo.

Nella città bassa non sono state ritrovate tracce della ricostruzione di Salomone. La città ricostruita dal re va pertanto identificata con le poche rovine rinvenute sull'acropoli.

Lo strato più antico risale al periodo del Bronzo Medio. Sotto i pavimenti delle case sono state ritrovate le sepolture di bambini inumati in giare. Accanto a queste sono state ritrovate delle giare più piccole, probabilmente delle offerte alimentari per i defunti. Nel Bronzo Medio la pratica di seppellire i defunti nelle case era diffusa. I Cananei credevano che i defunti continuassero a vivere nelle loro case e garantivano protezione alla famiglia. Nelle giare sono stati ritrovati scarabei, segno di influenza egiziana sul Canaan. Gli scarabei erano amuleti sacri in relazione con il sole nascente e venerati per la capacità di dare luce.

Nell'area è stato ritrovato un piccolo santuario cananaico con 10 piccole stele e un banco per le offerte posti sopra un podio (in ebraico *bemah*). I Cananei veneravano il dio lunare e la stele posta al centro conferma il culto. È decorata con una scultura in rilievo che raffigura due mani rivolte verso l'alto in gesto di supplica. Sopra le mani è scolpito il simbolo di una divinità composto da tre elementi: un disco che sale tra due nappe a forma circolare sospese al centro della stele. Sono simboli legati alla divinità lunare che raffigurano la luna nella fase crescente, che trasmette energia, forza e vigore.

In un altro tempio rinvenuto nella città bassa sono stati ritrovati i simboli di Hadad, dio cananeo della pioggia: un disco con 4 raggi è racchiuso in un quadrato, una statuetta bronzea di un toro e due elementi che facevano parte di una statua in pietra intenzionalmente frantumata sui quali si possono riconoscere i resti del toro che regge i piedi di un uomo. Nell'iconografia, il dio della pioggia è raffigurato in piedi mentre cavalca un toro.

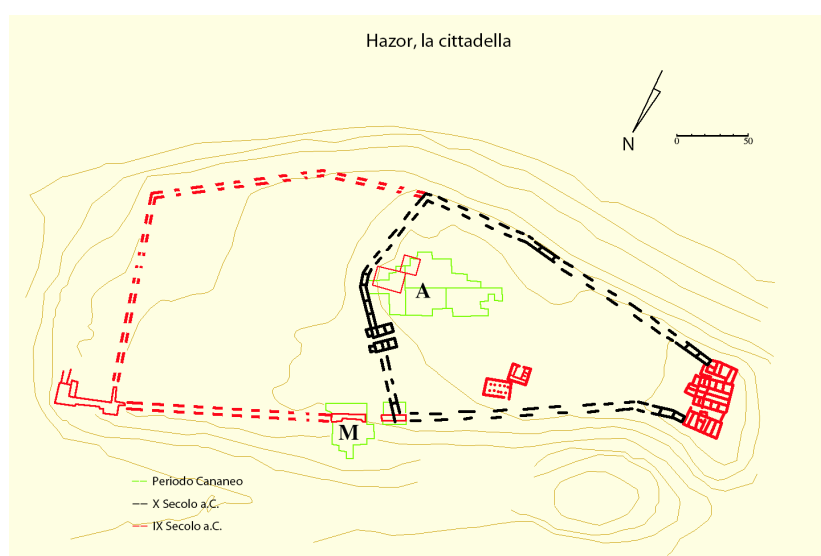
I bastioni di Hazor

L'acropoli di Hazor era difesa da bastioni naturali sui lati sud, nord ed est. Il settore occidentale è interamente artificiale, ottenuto dall'asportazione del terreno. Questa trasformazione risale al Bronzo Medio quando i bastioni furono rinforzati con un *glacis*. *Glacis*, parola francese unanimemente accolta, indica la superficie inclinata creata sul muro esterno. Questa soluzione rende il muro più solido e meno vulnerabile dall'attacco delle macchine da guerra.

Sulla cima della collina c'erano altre mura difensive. L'acropoli poteva ospitare 5-6.000 persone. In caso di assedio l'acropoli diveniva una roccaforte.

L'Acropoli

Lo scavo dell'acropoli ha portato alla luce gli strati abitativi più recenti, relativi al periodo arabo, periodo ellenistico e persiano (538-332 a.C.) insieme alle tracce della distruzione finale di Hazor per mano di Tiglat-Pileser III nel 732 a.C.



La pianta dell'acropoli

Le rovine principali dell'acropoli riguardano tre livelli. Quello più recente è datato IX secolo, al tempo dei re di Israele o della monarchia divisa. Il livello sottostante è attribuito alla ricostruzione salomonica avvenuta nel X secolo a.C. Il livello inferiore risale al periodo cananeo con il ritrovamento di un edificio cananeo e alcune aree di culto cananee.

Nel 1992 A. Ben-Tor smontò le rovine degli edifici del IX secolo per ricostruirle in un'area adiacente sull'acropoli. I muri di questi edifici permettono di identificarli come negozi, magazzini e laboratori, indicatori di prosperità economica.

Negli strati sottostanti a quello della distruzione assira, è stato rinvenuto un altro strato di cenere. Il ritrovamento indica una distruzione precedente a quella assira, avvenuta al tempo

delle guerre aramee. Nel IX secolo a.C. Ben Hadad re degli Aramei di Damasco conquistò il territorio della tribù di Neftali con le sue città (2Cron 16,4).⁸

Secondo la Bibbia Salomone riedificò Hazor, Megiddo e Gezer e altre città (1Re 9,15). Le rovine risalenti la ricostruzione salomonica sono molto poche e limitate a una piccola porzione dell'acropoli. "Solo" il muro a casematte con la porta dell'acropoli risalgono al periodo salomonico. La porta detta di Salomone si trova insolitamente al centro dell'acropoli. Gli scavi archeologici del 1996 confermano che solo pochi reperti risalgono al periodo. Gli scavi indicano che durante il X secolo Hazor era abitata da circa 800-1000 persone.

Tempio reale cananeo

Durante la campagna di scavi archeologici del 1993 è stato trovato due complessi architettonici. Queste strutture assomigliano ai palazzi dei re cananei del II Millennio a.C. (il più antico risale alla prima metà, l'altro alla seconda metà del II Millennio a.C.). Le caratteristiche costruttive (pietre in basalto finemente tagliate, ortostata, scalini in basalto, ecc.) rimandano alle tecniche costruttive della Siria e dell'Asia Minore. Le relazioni con quei territori sono confermate dalla corrispondenza con tavolette di argilla scritte con caratteri cuneiformi. La distruzione degli edifici avvenne nel XIII secolo e fu una distruzione violenta.

Lo studio dei reperti ritrovati nello scavo archeologico delle aree A e M ha chiarito che i rispettivi edifici presentano le stesse caratteristiche costruttive e che perciò possano essere compresi come facenti parte di un unico progetto, quello di un complesso di edifici costruiti su larga scala.

L'analisi dettagliata dell'area A permette di comprenderla come una area cultuale piuttosto che come area adatta a funzioni civili. Il complesso risulta essere un santuario reale simile a quelli dell'intera zona del Levante e della Siria settentrionale del periodo del Tardo Bronzo. Un'iscrizione ritrovata in un tempio della città bassa fa capire il tentativo di ristabilire in Hazor il culto e le divinità cananee con i loro rituali regali.

Al centro del grande cortile antistante al tempio c'è l'altare situato su un podio ben rialzato. I numerosi resti di animali sacrificati ritrovati nel cortile conferma che in questo luogo si compivano i sacrifici rituali e l'ampio cortile serviva per i pasti rituali comuni.

La sala del trono domina l'edificio. La sala è stata costruita sopra un podio artificiale sopra rovine più antiche. In essa si vedono le fragili e spesse mura che poggiano su conci di basalto. Nel muro in mattone crudo e paglia sono incorporate travi in legno (cedro del Libano) e conci in basalto per l'allineamento dei muri.

In una stanza del settore occidentale dell'edificio la presenza di un canale verso l'esterno permette di ipotizzare che l'ambiente fosse riservato a riti di libagione e/o abluzione.

Lo scavo dell'area M ha riportato alla luce una porta, una strada pavimentata e di un'area con diversi spazi distinti. L'area principale è quella del podio (*bemah*) avente una nicchia nella parte posteriore. Al suo interno una pietra dalle sembianze di un *betilo* (pietra usata per culto). L'area del podio è stata interpretata come area cultuale.

Questo luogo si trova sul percorso tra la città bassa e l'ingresso di un edificio. Il portale è un punto di passaggio tra la città bassa e l'acropoli, dai quartieri popolari a quello dell'élite, da quelli secolari a quello divino. Il podio aveva la funzione di manifestare il potere regale e l'autorità preposta al controllo delle risorse umane della città. La posizione in basso ai piedi

⁸ La stele del re di Aram (Damasco) fu posta nella città all'epoca delle guerre aramee nei giorni in cui Acab combatteva contro Hazael (Ben-Adad) di Damasco. Nel IX secolo a.C. il re arameo di Damasco conquistò Dan e poi la perse sconfitto dall'alleanza tra il re di Israele e il re di Giuda.

dell'acropoli e non in cima della collina, dimostra che questo edificio serviva per le istituzioni civili e quelle religiose.

Il confronto con Megiddo è inevitabile: lì il palazzo è stato identificato nei pressi del bordo del *tel* vicino alla porta. Le attività svolte presso questi portali erano cultuali ed implicavano l'uso di liquidi per libagioni o per abluzioni.⁹

Sulla parte superiore del podio sono state identificati quattro fori che servivano probabilmente per sistemarvi un oggetto. Una tavoletta di avorio ritrovata a Megiddo (strato VIIA) raffigura il re seduto su un trono sopraelevato con poggiapiedi mentre beve da una tazza. Si deduce che nel Tardo Bronzo questo luogo era funzionale a manifestare l'autorità del re egiziano.

Secondo S. Zuckermann, l'area di collegamento tra l'acropoli (Area A) e la città bassa (Area M), è parte del palazzo residenziale del re di Hazor (del XIV secolo a.C.), implicherebbe che l'intero settore settentrionale dell'acropoli fosse occupato dal palazzo.

L'intera area era una zona sacra, con una serie di templi e strutture annesse, così come si trovano a Megiddo e Ugarit nel XIV-XIII sec. a.C. A Megiddo in particolare, il palazzo del re si trova nei pressi della porta della città mentre il punto più alto del *tel* era riservato al tempio. Nel Bronzo Medio si era verificato lo spostamento del palazzo reale dal centro dell'acropoli verso la periferia, mentre nel Tardo Bronzo il palazzo viene costruito nei pressi della porta fortificata (si veda Megiddo, Alalakh, Emar, Ugarit). Questa trasformazione è probabilmente dovuta all'influenza degli Hurriti i quali hanno introdotto nella cultura del Canaan un nuovo concetto di sovrano in relazione con la legittimazione divina. La nuova cultura ha prodotto il nuovo piano urbanistico all'interno delle città del Canaan del Tardo Bronzo.¹⁰

Le stele dell'area A4

Ad Hazor sono state ritrovate numerose stele all'interno di un complesso cultuale appartenente al Bronzo Medio II (1800-1550 a.C.). Il santuario include diverse aree e un cortile. Nello strato più profondo sono state ritrovate alcune stele intenzionalmente sepolte. Accanto ad esse c'erano migliaia di frammenti di ossa, resti probabili di pasti comuni.

Nel cortile sono state ritrovate costruzioni circolari, con la base formata da una pietra piatta; su queste pietre non sono state trovate tracce di fuoco. Per similitudine comprendiamo che questo tipo di installazioni appartiene ai santuari del IV millennio a.C. In questi luoghi di culto le pietre piatte servivano per un rito o cerimoniale di libagione oppure per depositare offerte votive.

Nella terza fase di occupazione del santuario, il pavimento è stato rialzato fino a coprire le panche e nel cortile furono innalzate numerose stele aniconiche prive di iscrizioni. Differiscono tra loro per la grandezza e dimensione; alcune di esse appaiono sistemate in coppia, formata da una stele più grande e da una più piccola. Durante il Tardo Bronzo il santuario fu ricoperto da un'altra struttura. Le stele furono sepolte così come sono state ritrovate.

Il significato delle stele rimane misterioso. La stele aniconica rispetta la proibizione biblica di rappresentare la divinità, una pratica tipica del culto semitico nord-occidentale. S. Doron Ben-Ami propone quattro interpretazioni:

- memoriale di qualcuno che è deceduto e la stele potrebbe segnarne la tomba;
- testimonianza di una alleanza o di un voto;
- commemorativa di un evento particolare;

⁹ A. Mazar, *Archaeology* 243. La porta del TB non è collegata al muro difensivo. L'autore assegna alla porta altre funzioni che avrebbero potuto essere cerimoniali, liturgiche, sociali.

¹⁰ Si veda S. Zuckerman, "Where Is" 28-37; S. Zuckerman, "Hazor's Acropolis" 163-178

- di valore culturale.¹¹

La Cittadella

Lo scavo della cittadella ha portato ad identificare ben 9 strati abitativi.

Il muro a casematte è del periodo salomonico; la riempitura di rinforzo delle casematte è del IX, rinforzato nell'VIII secolo a.C. Una torre isolata fu aggiunta sul settore nord. Nell'VIII secolo la distruzione assira ha lasciato lo spessore di cenere alto 1 metro. Dai reperti ritrovati, gli Israeliti furono colti di sorpresa e non ebbero il tempo di scappare. Furono ritrovate una preziosa scatola di avorio incisa, simile a quelle ritrovate a Nimrud in Assiria, e numerose statuette in argilla raffiguranti Astarte, la dea della fertilità.

Lo strato XI riveste grande interesse. L'insediamento era non fortificato, risale probabilmente al secolo XI. La ceramica conferma la presenza degli Israeliti. La struttura culturale trovata ha destato maggior interesse già identificato da John Garstang che lo aveva datato al periodo di inizio Ferro II ed operante fino al periodo ellenistico. In una stanza è stata ritrovata una stele. Y. Yadin non ne parla, mentre A. Ben-Tor, suo discepolo, non ha dubbi nel ritenere il ritrovamento come un luogo di culto jahwista.

L'edificio di culto era già stato segnalato da J. Garstang che lo aveva datato al periodo di inizio Ferro II ed operante fino al periodo ellenistico.

La stele è aniconica ed è priva di iscrizioni secondo la modalità del culto semitico occidentale (israeliti, fenici, nabatei). Il culto semitico orientale e mesopotamico utilizzava invece immagini antropomorfe.

Il monoteismo israelitico incominciò "solo" con Mosè, quando iniziò la proibizione delle immagini. Di solito, si proibisce quando si vuole cambiare o impedire una pratica o un'azione comune. Con Mosè la proibizione di innalzare la stele (*maseba*) divenne canonica, perché al suo tempo innalzare una stele era un fatto comune.

Il monoteismo si concentra, invece, sul Nome, che può essere invocato ma non può essere rappresentato. Il culto del Nome realizza l'unicità del tempio di Gerusalemme la cui celebrazione incomincia con il re Giosia nel VII secolo a.C. e divenne il principio fondamentale deuteronomista (cfr. Dt 4). Il monoteismo divenne il punto di arrivo di un cammino lungo e lento, fatto di fallimenti e di incomprensioni che ha portato il popolo al rapporto esclusivo con Dio. Ad Hazor, una città caduta sotto una potenza straniera molto tempo prima dei giorni di Giosia, non sorprendono allora i templi e le stele rinvenute dedicati al "Dio di Israele" per manifestare il proprio culto.

La sorgente

Ad Hazor si è creato un pozzo all'interno della città per poter accedere alla sorgente. Il sistema di accesso all'acqua è composto da tre elementi: ingresso, il pozzo verticale e il tunnel di discesa alla sorgente. Il pozzo scende verticalmente per 30 metri al termine del quale fu scavato un tunnel alto 4,5 metri lungo 25 metri che scende ulteriormente e conduce alla sorgente. A differenza di Megiddo, la sorgente di Hazor si trova all'interno della cinta muraria. Il pozzo fu stato costruito nel corso del IX secolo durante il regno di Ahab al tempo delle guerre aramee. In questo tempo furono rinforzate le fortificazioni difensive. La conferma della datazione del pozzo trova riscontro nella stele di Mesha dove il re moabita bloccò tutte le sorgenti sotterranee degli israeliti, confermando che in quel periodo tali infrastrutture erano già state edificate.

¹¹ D. Ben Ami, "Standing Stones" 38-45

Visita al museo

Il museo sorge nel *kibbutz Ayelet Hashahar* che ospita l'interessante museo aperto al pubblico nel 1966.

Vi è esposto un modello dei templi sovrapposti. Vi è conservata la maggior parte dei reperti rinvenuti durante gli scavi di Hazor. Tra l'altro armi, ceramiche, oggetti di culto, statue. Interessante la riproduzione del santuario della città bassa. Le stele sono riproduzioni. Quelle originali stanno all'*Israel Museum* di Gerusalemme. Ci è anche esposta la divinità del santuario della città bassa che rappresenta un uomo seduto e la stele con le mani alzate provenienti dall'area C.

Bibliografia

- Aharoni Y., (1975) "Hazor and the Battle of Deborah—Is Judges 4 Wrong?" *Biblical Archaeology Review* 1, 3-4.26.
- Bechar S., (2013) "Tel Hazor: A Key Site of the Intermediate Bronze Age" *Near Eastern Archaeology* 76, 73-75.
- Bechar S., (2017) "How to Find the Hazor archives (I Think)" *Biblical Archaeology Review* 43, 55-60.
- Beck P., (1990) "A Note on the "Schematic Statues" from the Stelae Temple at Hazor" *Tel Aviv Journal* 17, 91-95.
- Ben Ami D., (2001) "The Iron Age I at Tel Hazor in Light of the Renewed Excavations" *Israel Exploration Journal* 51, 148-170.
- Ben Ami D., (2006) "Early Iron Age Cult Places—New Evidence from Tel Hazor" *Tel Aviv Journal* 33, 121-133.
- Ben Ami D., (2006) "Mysterious Standing Stones" *Biblical Archaeology Review* 32, 38-45.
- Ben Ami D., (2013) "Hazor at the Beginning of the Iron Age" *Near Eastern Archaeology* 76, 101-104.
- Ben Tor A., (1993) "Tel Hazor 1993" *Israel Exploration Journal* 43, 253-256.
- Ben Tor A., (1996) "Tel Hazor 1996" *Israel Exploration Journal* 46, 262-269.
- Ben Tor A., (1999) "Tel Hazor 1999" *Israel Exploration Journal* 49, 269-274.
- Ben Tor A., (2000) "Hazor and the Chronology of Northern Israel: A Reply to Israel Finkelstein" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 317, 9-15.
- Ben Tor A., (2001) "Responding to Finkelstein's Addendum (on the Dating of Hazor X-VII)" *Tel Aviv Journal* 28, 301-305.
- Ben Tor A., (2003) "Tel Hazor, 2003" *Israel Exploration Journal* 53, 218-223.
- Ben Tor A., (2004) "Tel Hazor, 2004" *Israel Exploration Journal* 54, 230-235.
- Ben Tor A., (2005) "Tel Hazor, 2005" *Israel Exploration Journal* 55, 209-216.
- Ben Tor A., (2006) "Hazor 2006" *Israel Exploration Journal* 56, 216-220.
- Ben Tor A., (2009) "A Decorated Jewellery Box from Hazor" *Tel Aviv Journal* 36, 5-67.
- Ben Tor A., (2013) "Hazor in the Tenth Century B.C.E." *Near Eastern Archaeology* 76, 105-109.
- Ben Tor A., (2013) "The Ceremonia Precinct in the Upper City of Hazor" *Near Eastern Archaeology* 76, 81-91.
- Ben Tor A., (2013) "Who Destroyed Canaanite Hazor?" *Biblical Archaeology Review* 39, 26-36.
- Ben Tor A. - D. Ben Ami, (1998) "Hazor and the Archaeology of the Tenth Century B.C.E." *Israel Exploration Journal* 48, 1-37.

- Ben Tor A. - M.T. Rubiato, (1999) "Did the Israelites Destroy the Canaanite City?" *Biblical Archaeology Review* 25, 22-39.
- Ben Tor A. - S. Zuckerman, (2008) "Hazor at the End of the Late Bronze Age: Back to Basics" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 350, 1-6.
- Ben Tor A. - S. Zuckerman, (2008) "Tel Hazor, 2008" *Israel Exploration Journal* 58, 230-234.
- Ben Tor A.- S. Zuckerman, et al., (2007) "Hazor 2007" *Israel Exploration Journal* 57, 211-243.
- Ben-Tor A., (1998) "The fall of canaanite Hazor-the "who" and "when" questions" S. Gitin, et al. (ed.) *Mediterranean Peoples in Transition* Israel Exploration Society, Jerusalem, 456-467.
- Bonfil R. - A. Zarzecki-Peleg, (2007) "The Palace in the Upper City of Hazor as an Expression of a Syrian Architectural Paradigm" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 348, 25-47.
- Bunimovitz S. - A. Faust, (2002) "Ideology in Stone. Understanding the Four-Room House" *Biblical Archaeology Review* 28, 32-41.59-60.
- Cimadevilla M., (2013) "The Podium Complex in Area M" *Near Eastern Archaeology* 76, 92-94.
- Ebeling J. - D. Rosenberg, (2015) "A Basalt Vessel Workshop and its Products at Iron Age Hazor, Israel" *Journal of Field Archaeology* 40, 665-674.
- Finkelstein I., (1999) "Hazor and the North in the Iron Age: A Low Chronology Perspective" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 314, 55-70.
- Finkelstein I., (2000) "Hazor XII-XI with an Addendum on Ben-Tor's dating of Hazor X-VII" *Tel Aviv Journal* 27, 231-247.
- Finkelstein I., (2017) "Compositional Phases, Geography and Historical Setting behind Judges 4-5 and the Location of Harosheth-ha-goiim" *Scandinavian Journal of the Old Testament* 31, 26-43.
- Goren Y., (2000) "Provenance Study of the Cuneiform Texts from Hazor" *Israel Exploration Journal* 50, 29-42.
- Horowitz W., (2000) "Two Late Bronze Age Tablets from Hazor" *Israel Exploration Journal* 50, 16-28.
- Horowitz W. - T. Oshima, (2002) "Two More Cuneiform Finds from Hazor" *Israel Exploration Journal* 52, 179-186.
- Horowitz W. - T. Oshima, (2007) "Hazor 15: A Letter Fragment from Hazor" *Israel Exploration Journal* 57, 34-40.
- Horowitz W. - T. Oshima, (2010) "Hazor 16: Another Administrative Docket from Hazor" *Israel Exploration Journal* 60, 129-132.
- Horowitz W.- T. Oshima, et al., (2012) "Hazor 18: Fragments of a Cuneiform Law Collection from Hazor" *Israel Exploration Journal* 62, 158-176.
- Horowitz W.- T. Oshima, et al., (2010) "Hazor 17: Another Clay Liver Model" *Israel Exploration Journal* 60, 133-145.
- Horowitz W. - A. Shaffer, (1992) "A Fragment of a Letter from Hazor" *Israel Exploration Journal* 42, 165-167.
- Horowitz W. - N. Wasserman, (2000) "An Old Babylonian Letter from Hazor with Mention of Mari and Ekallātum" *Israel Exploration Journal* 50, 169-174.
- James P., (2008) "The Alleged "Anchor Point" of 732 BC for the Destruction of Hazor V" *Antiquo Oriente* 6, 137-184.
- Kaswalder P.A., (2010) *La Terra della Promessa* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44), Edizioni Terra Santa, Milano.

- Kaswalder P.A., (2013) *Galilea, Terra della luce* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 45), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Kitchen K.A., (2002) "Hazor and Egypt: An Egyptological & Ancient Near-Eastern Perspective" *Scandinavian Journal of the Old Testament* 16, 309-313.
- Lemaire A., (2010) "Hazor in the Second Half of the Tenth Century B.C.E." P.R. Davies, et al. (ed.) *The Historian and the Bible* (T&T Clark Library of Biblical Studies 530), Bloomsbury, New York, 55-72.
- Liverani M., (1998) *Le lettere di el-Amarna* (Testi del Vicino Oriente Antico 3,1), Paideia, Brescia.
- Maeir A.M., (2000) "The Political and Economical Status of MB II Hazor and MB II Trade: An Inter- and Intra_Regional View" *Palestine Exploration Quarterly* 132, 37-58.
- Mazar A., (1992) *Archaeology of the Land of the Bible 10.000-586 B.C.E.* (The Anchor Yale Bible Reference Library 2), Yale University Press, New Haven- London.
- Milson D., (1986) "The Design of the Royal Gates at Megiddo, Hazor, and Gezer" *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins* 102, 87-92.
- Milson D., (1991) "On the Chronology and Design of "Ahab's Citadel" at Hazor" *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins* 107, 39-47.
- Petrovich D., (2008) "The dating of Hazor's destruction in Joshua 11 by way of biblical, archaeological, and epigraphical evidence" *Journal of the Evangelical Theological Society* 51, 489-512.
- Sandhaus D., (2013) "Hazor in the Ninth and Eighth Centuries B.C.E." *Near Eastern Archaeology* 76, 110-117.
- Shochat H. - A. Gilboa, (2019) "Elusive destructions: reconsidering the Hazor Iron Age II sequence and its chronological and historical implications" *Levant* 50, 363-386.
- Stern E., (1990) "Hazor, Dor and Megiddo in the Time of Ahab and under Assyrian Rule" *Israel Exploration Journal* 40, 12-30.
- Ussishkin D., (1992) "Notes on the Middle Bronze Age Fortifications pf Hazor" *Tel Aviv Journal* 19, 274-281.
- Weinberger R.- A. Sneh, et al., (2010) "The Fault Beneath Their Feet. How the Israelites Found Water Inside Hazor" *Biblical Archaeology Review* 36, 65-67.
- Yadin Y., (1975) *Hazor* Steimatzky, Wiedenfeld & Nicolson, Jerusalem.
- Yadin Y., (1976) "Hazor and the Battle of Joshua–Is Joshua 11 Wrong?" *Biblical Archaeology Review* 2, 3-4.44.
- Zarzecki-Peleg A., (1997) "Hazor, Jokneam and Megiddo in the Tenth Century B.C.E." *Tel Aviv Journal* 24, 258-288.
- Zuckerman S., (2006) "Where Is the Hazor Archive Buried?" *Biblical Archaeology Review* 32, 28-37.
- Zuckerman S., (2007) "'... Slyaing oxen and killing sheep, eating and drinking wine ...': Feasting in Late Bronze Age Hazor" *Palestine Exploration Quarterly* 139, 186-204.
- Zuckerman S., (2008) "Fit for a (not-quite-so-great) King: A Faience Lion-Headed Cup from Hazor" *Levant* 40, 115-125.
- Zuckerman S., (2010) "'The City, Its Gods Will Return There ...': Toward an Alternative Interpretation of Hazor's Acropolis in the Late Bronze Age" *Journal of Near Eastern Studies* 69, 163-178.
- Zuckerman S., (2013) "Hazor in the Early Bronze Age" *Near Eastern Archaeology* 76, 68-73.